

L'ARALDO

della lingua e della cultura italiana all'estero



In attesa di autorizzazione. | Direttore: **Aldo Rovito**
Direttore responsabile: **Massimo Taggiasco**
Via Montello, 41 - 15121 Alessandria
Tel. +34605067676 | i.p.e.: identit.itestero@libero.it

- 15 giugno 2023 -

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA



Si svolgerà a Rosario in Argentina dal 21 al 24 GIUGNO 2023 ed è rivolto

Ai 134.000 soci, docenti e studenti della Società Dante Alighieri;

Alla rete dei 450 Comitati Dante presente in 80 paesi del mondo;

Ai tanti amici del mondo in italiano: italo-fili, italo-foni e italsimpatetici, a chi studia e a chi insegna la lingua italiana, agli italo-discendenti attratti dall'italsimpatia, a chi ama la cultura, lo stile e il modo di vivere all'italiana, a chi riconosce l'italiano come lingua di dialogo, di cultura, di pace.

Le sedi presso le quali si svolgerà il Congresso sono 4:

- la Universidad Católica Argentina di Rosario (una delle quattro sedi dell'ateneo, con Buenos Aires, Paraná e Mendoza) dove è attiva una comunità accademica che mira alla tutela e allo sviluppo integrale della dignità umana e del patrimonio culturale. Qui si terranno le attività pregressuali del 21 e 22 giugno e si concluderà l'84° congresso internazionale della Società Dante Alighieri "L'italiano, un viaggio meraviglioso", il 24 giugno 2023.

-La Asociación Cultural Dante Alighieri di Rosario, fondata nel 1910, ha sede in una palazzina storica del centro città. I partecipanti all'84° congresso internazionale della Società

Dante Alighieri "L'italiano, un viaggio meraviglioso" saranno invitati, nella mattinata del 23 giugno, a visitare e conoscere la sede dove la Dante di Rosario svolge le sue preziose e quotidiane attività per la lingua e la cultura italiane nel mondo.

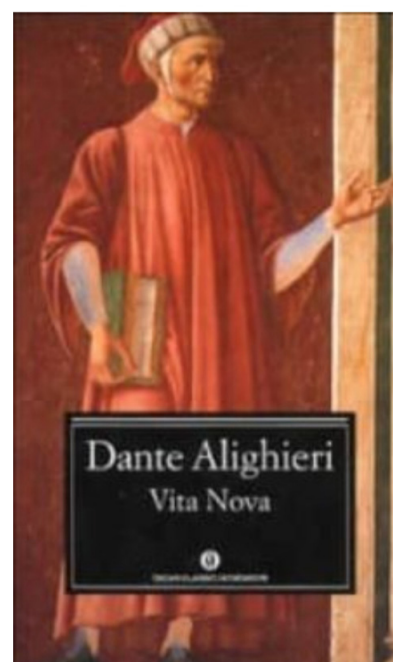
- Il "Teatro el Círculo" ha sede in un edificio costruito come teatro dell'opera a partire dal 1888. La decorazione delle sale interne fu affidata ad artisti italiani come Luigi Levoni, Salvatore Zaino e Giuseppe Carmignani. Il teatro sarebbe stato poi inaugurato nel 1904, con la messa in scena dell'Otello di Giuseppe Verdi. A rischio di smantellamento e demolizione, nel 1943 l'edificio venne acquisito dall'associazione culturale "El Círculo", da cui prese l'attuale nome. I lavori di restauro e consolidamento realizzati attorno agli anni 2000 non hanno modificato la struttura originale, ancora visibile. In questa sede si terrà l'evento inaugurale del Congresso, nel pomeriggio del 23 giugno.

- Il Museo Municipal de Bellas Artes Juan B. Castagnino di Rosario, è una delle più importanti sedi espositive di tutta l'Argentina. Inaugurato nel 1937, intitolato al pittore e critico d'arte Juan Bautista Castagnino, che fu anche un importante collezionista, raccoglie oltre 4mila opere d'arte europea e argentina tra Otto e Novecento e opere di artisti

locali sino agli anni Trenta. Il Museo, che si trova ai margini del Parque de la Independencia, fu progettato dagli architetti Hilarión Hernández Largaia e Juan Manuel Newton, ha 35 sale su due piani e una superficie espositiva di 700 metri lineari.

Questo è l'84° Congresso della Società Dante Alighieri, al quale auguriamo il miglior successo, degno dei congressi precedenti. Tra il 1889 e il 2019 la Società Dante Alighieri ha organizzato 83 congressi mondiali. Il primo si è tenuto a Roma nel 1890, mentre il congresso numero 83 (Buenos Aires 2019) è stato il primo a svolgersi fuori d'Europa e il quarto fuori dall'Italia dopo Avignone 1994, Lugano 1997 e Malta 2005. Il congresso del 1922 fu organizzato a Zara, che all'epoca era ancora italiana. L'83° Congresso Internazionale della Società Dante Alighieri "Italia, Argentina, mondo. L'italiano ci unisce" si svolse a Buenos Aires, presso l'Universidad Católica Argentina, tra il 18 e il 20 luglio 2019. Nel pomeriggio della giornata inaugurale, si svolse il forum Italia-Argentina "Cult&Tech" con ICE Agenzia e il Ministero dello Sviluppo Economico. Il congresso, che accolse complessivamente un migliaio di partecipanti e delegati, si concluse a Rosario dove il Presidente Andrea Riccardi inaugurò la mostra "Lucio Fontana. Los orígenes", accolta e rimasta in esposizione sino al 21 agosto 2019 presso il Museo Municipal de Bellas Artes Juan B. Castagnino.

DANTE ALIGHIERI E LA "VITA NOVA"



Dante Alighieri o Alighiero, battezzato come Durante di Alighiero degli Alighieri è considerato il primo ed il più grande poeta italiano, perciò si parla di lui come del "Sommo poeta" o "Vate" (cioè profeta, anche se questo soprannome lo si dà più facilmente a Gabriele D'Annunzio).

Assieme a Francesco Petrarca e a Giovanni Boccaccio viene considerato una delle tre corone della letteratura italiana.

Nacque in Firenze nel 1265 e morì, esule, a Ferrara nel 1321.

Non sappiamo molto della prima parte della vita del nostro poeta e prosatore, ma sicuramente ricevette una formazione scolastica importante, che comprendeva sia la lingua d'oc che quella d'oïl. Studiò le arti del Trivium, cioè delle materie letterarie, come greco, latino, filosofia e storia e quelle del Quadrivium, cioè delle materie scientifiche, come matematica, musica ed astronomia.

Il suo più importante maestro fu Brunetto Latini, un notaio di parte guelfa, che ne influenzò notevolmente il pensiero politico così che Dante fece parte dei guelfi bianchi.

All'epoca la città di Firenze era divisa nelle due fazioni di Guelfi e Ghibellini: i primi sostenevano la supremazia del Papato sull'Impero, mentre i secondi la supremazia dell'Impero sulla Chiesa. Quando i Guelfi si spaccarono in Bianchi e Neri, Dante scelse di far parte dei Bianchi che erano gelosi dell'indipendenza della Città di Firenze di fronte all'autorità papale, mentre i Neri avrebbero voluto che la Città fosse asservita al Papa. Inoltre i Bianchi sostenevano il popolo grasso cioè i ricchi mercanti e finanziari, mentre i Neri tendevano a restaurare il potere nobiliare. (Il termine "Guelfo deriva da Welf capostipite della Casa di Baviera, mentre il nome Ghibellini derivava dal fatto che la Casa di Svevia era proprietaria del Castello di Weilblingen).

Quando i Neri presero il potere nella città Dante, che in quel momento non si trovava a Firenze, venne condannato in contumacia e non poté più rientrare nella sua città

(1302).

Nell'Archivio di Stato di Firenze leggiamo: "Alighieri Dante è condannato per battersia, frode, falsità dolo, malizia, inique pratiche estorsive, proventi illeciti, pederastia e lo si condanna a 5.000 fiorini di multa, interdizione dai pubblici uffici, esilio perpetuo (in contumacia) e, se lo si prende, al rogo, così che muoia".

Da quel momento il poeta iniziò il suo lungo peregrinare per l'Italia, ospite ora di questa, ora di quell'altra famiglia nobile, sempre accolto, tuttavia, con amabile generosità (quando Dante nel Paradiso incontrerà il suo avo Cacciaguida riceverà da questi, come profezia, il suo esilio così da provare "come sa di sale lo pane altrui, e com'è duro calle lo scendere e salir per l'altrui scale").

L'episodio più significativo della giovinezza del Poeta fu l'incontro con Beatrice (o Bice) Portinari, figlia di Folco, nobile fiorentino, della quale si innamorò perdutamente.

Dante vide Beatrice come un essere in grado di influire beneficamente su chi le stesse vicino: l'amore colpisce i sensi dell'innamorato producendo un'esperienza quasi mistica che ne accresce il grado di sapienza. Dante nella "Vita Nova", opera giovanile, in volgare, iniziata recuperando una trentina di liriche scritte nei dieci anni precedenti con l'aggiunta delle parti in prosa superò i temi del dolce Stil Novo, così Beatrice diventa solo simbolo di spiritualità e teologia.

L'incontro tra i due era avvenuto quando la fanciulla aveva nove anni, quasi la stessa età dell'Alighieri, mentre l'incontro successivo pare fosse avvenuto nove anni dopo: in questo numero nove il Poeta identifica la massima espressione dell'Amore Divino in quanto il nove ha come radice quadrata il numero tre, sacro per i Cristiani perché simbolo della santissima Trinità.

Dante acquisì la consapevolezza che il raggiungimento della felicità poggia le sue basi nel donare amore alla Donna, cantandone le lodi, e non nel ricevere qualcosa da lei.

La morte di Beatrice, avvenuta a Firenze nel 1290 per complicazioni succedute al suo primo parto, causò nel Poeta un dolore insuperabile che nemmeno l'amore mostratogli da un'altra donna poté mitigare. Disperato, il Nostro si dedicò allo studio della filosofia e trovò rifugio e conforto nella lettura di testi latini scritti da persone che, come lui, avevano subito la perdita della donna amata. Questo terribile momento della morte di Beatrice coincide con la composizione della "Vita Nova", intesa come rinascita: nel proemio che contiene il titolo dell'opera leggiamo: "Hic incipit vita nova" ("Qui comincia una nuova vita"). Beatrice verrà descritta come "beata" e accolta nella gloria eterna. Dante, a questo punto, ebbe come proposito quello di "dicer di lei quello che mai non fu detto d'alcuna", il che presagisce la nascita del suo capolavoro letterario, la Divina Commedia. [Silvana Zacco Pancari]

A PAG. 2

Nel nome di Ambra Beggiato nasce il Premio per la cultura veneta nel mondo

A PAG. 3

Asociacion de Calabreses Descendendientes en Paraguay, storia di Vita e Amore

A MONACO DI BAVIERA IL 22 GIUGNO 2023

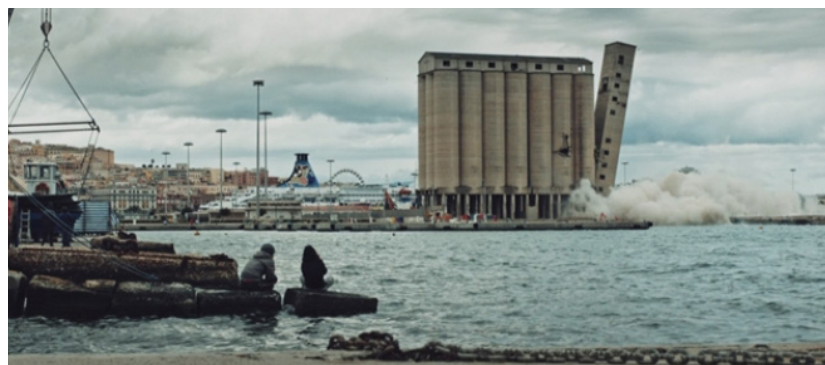
“VISIONI SARDE”

Sempre interessanti le iniziative dell'Istituto Italiano di Cultura di Monaco di Baviera. Ci piace segnalare tra le altre la Rassegna di cortometraggi realizzati da giovani talenti sardi che, attraverso il cinema ci raccontano la Sardegna. Si tratta della Rassegna itinerante “Visioni Sarde” cui sarà possibile assistere sarà Giovedì, 22.06.2023, ore 19:00 presso l'Istituto Italiano di Cultura in Hermann-Schmid Str. 8, 80336 in Monaco di Baviera. L'organizzazione della Rassegna è frutto della collaborazione di Monaco-Corti e dell'I.I.C. di Monaco di Baviera con Film Commission Sardegna, e Cineteca di Bologna.

I Cortometraggi che saranno presentati sono stati selezionati dai critici e dagli esperti della Cineteca Nazionale di Bologna.

È prevista la presenza di registi e/o attori che potranno rispondere alle domande del pubblico.

L'ingresso è libero. [redazione]



“ROMA”, LA MOSTRA DI PACO DÍAZ NELLA CITTÀ DI ALCALÁ DE HENARES



C'è una città Patrimonio dell'Umanità, Alcalá de Henares, iscritta nella lista Unesco dal 1998 e la cui storia si incrocia con quella di Roma. C'è poi un artista, Paco Díaz, che partendo dall'iconografia classica romana ha permesso ai volti del passato di realizzare un viaggio nel futuro.

La “Casa de la Entrevista”, spazio informativo ed espositivo nel cuore di Alcalá, ha ospitato la mostra intitolata “Roma”. Paco Díaz, già vincitore nel 2022 del “Premio Ciudad de Alcalá de Artes Visuales”, ha voluto omaggiare la bellissima città universitaria ‘cervantina’ d'origine romana, l'antica Complutum alle porte di Madrid, con una raccolta di dipinti e fotografie che riportano nel presente immagini altrimenti congelate nel passato. A colpire, in particolare modo, è la serie fotografica

intitolata “Fantasmas” nella quale, attraverso l'uso della tecnologia, l'artista restituisce umanità a volti noti della Roma Imperiale rimasti intrappolati nell'iconografia classica di artisti di secoli fa. Paco Díaz riesce nell'impresa, semplicemente dando vita allo sguardo e agli occhi dei personaggi. Una rivisitazione in chiave moderna avviene anche con i paesaggi, riprodotti a partire da porzioni di marmo appartenenti a sculture d'epoca romana: si tratta di una serie di dipinti disposti ai lati della sala espositiva, come a voler fare da cornice alle fotografie posizionate invece al centro dell'ambiente dedicato alla mostra. In questo modo le fotografie, che ritraggono volti del passato, consentono ai relativi personaggi di tornare ad abitare questi scenari, ricreati a immagine e somiglianza dell'antica Roma. Il messaggio che vuole lanciare Paco Díaz

è immediato e concreto, nella percezione che ne ha il visitatore; allo stesso tempo, però, quello stesso messaggio sa essere incredibilmente romantico e suggestivo per l'immaginazione. L'idea è quella di ricucire il tempo e fare in modo che questi ‘fantasmi’, che generalmente si collocano a metà strada tra il mondo dei vivi e quello dei morti, tornino accanto a noi anche se per pochi istanti. Grazie all'opera dell'artista, dunque, uomini e donne che vissero tantissimi secoli fa appaiono più vicini a noi diventando parte del presente. È come se si stesse sfogliando un album di una delle nostre famiglie; è come se questi ‘fantasmi’ stessero ammirando insieme al visitatore le rovine della Roma Imperiale, nel cuore di quella che può essere definita una tra le più romane città di Spagna: la stupenda Alcalá de Henares. [Simone Speduto]

CURIOSITÀ STORICHE

AGNODICE: LA PRIMA RIVOLUZIONE FEMMINILE NELLA STORIA

Agnodice (ΑΓΝΟΔΙΚΗ): la prima medica greca visse ad Atene tra IV - III secolo a. C. Di buona famiglia ateniese, si taglia i capelli e si traveste da uomo per studiare medicina con Erofilo, uno dei più rinomati medici dell'epoca, che insegnava ad Alessandria d'Egitto. Il travestimento è reso necessario dal divieto di studiare medicina imposto alle donne e agli schiavi. Conclusi gli studi, rientra ad Atene, dove diventa un'ostetrica molto ricercata. Usa mettere le pazienti a loro agio sollevando le vesti per rivelare il proprio sesso. Gelosi del suo successo, i medici la chiamano davanti all'Areopago e la accusano di sedurre le pazienti (cosa vietata dal giuramento d'Ippocrate, ora come allora). In tribunale lei solleva di nuovo le vesti. Secondo la legge ateniese, per aver praticato la medicina sotto mentite spoglie, viene quindi con-

dannata a morte.

Nell'udire la notizia, numerose mogli di ateniesi illustri circondano il tribunale e minacciano di suicidarsi se la sentenza sarà eseguita. Ottengono non solo che Agnodice continui a esercitare, e finalmente in abito femminile, senza doversi più nascondere, ma che la legge venga cambiata e che le donne nate libere possano svolgere la professione medica, alla condizione che curino soltanto altre donne. Così racconta Gaio Giulio Igino nelle Fabulae, dove afferma che quella era la prima volta che tale privilegio veniva esteso alle donne. Secondo altre fonti, invece, pare che le ginecologhe esercitassero già nel V secolo a.C., mentre per altri storici Agnodice, cioè “casta e giusta”, sarebbe il soprannome di Fanostrata che una stele funeraria indica come ostetrica (maia) e medico (iatros). Agnodice è la prima rivoluzione femminile nella storia.

[Ugo Bieheller]

Nel nome di Ambra Beggiato nasce il Premio per la cultura veneta nel mondo

Alla cultura veneta, radicata nelle aree appartenute alla Serenissima, e in tante comunità di veneti emigrati in tutto il mondo, mancava uno strumento unificante, che saldasse insieme l'intero “mondo veneto”: il Veneto attuale con le antiche terre di San Marco, da Bergamo all'Istria e alla Grecia, e con le produzioni culturali delle comunità venete nel mondo.

Quel vuoto è stato colmato: nasce il Premio “Ambra Beggiato” per la cultura veneta nel mondo. Lo ha istituito, in collaborazione con la famiglia Beggiato, l'Associazione Veneti nel Mondo, nell'ambito delle proprie numerose iniziative per valorizzare il patrimonio storico, culturale e linguistico del popolo veneto e delle comunità venete nel mondo.

Nel nome di Ambra Beggiato

Il premio è dedicato alla memoria di Ambra Beggiato, figlia di Ettore Beggiato – presidente onorario dell'Associazione Veneti nel Mondo – e della moglie Maria Teresa: la ragazza scomparsa nel 2019, ad appena 27 anni, era molto vicina alle idee del padre ed era appassionata di ricerche genealogiche.

In questi anni la famiglia Beggiato, per onorare la memoria della figlia, operatrice sanitaria morta donando tutti i suoi organi, ha promosso la realizzazione di cinque pozzi nello Stato africano del Benin, che assicurano acqua potabile ad altrettante comunità.

Il premio Ambra Beggiato – all'elaborato giudicato migliore saranno assegnati mille

euro – è riservato a testi, racconti, ricerche storiche e tesi di laurea dedicati alla storia, alla cultura, all'identità, all'emigrazione e alla lingua del popolo veneto e delle aree linguisticamente venete o appartenute alla Repubblica Veneta.

Gli elaborati possono essere scritti in lingua veneta, in lingua italiana e anche nelle altre lingue, in quest'ultimo caso dovranno essere accompagnati da una traduzione. Gli elaborati vanno inviati alla mail segreteria@venetinelmondo.org entro il 30 settembre 2023 curando il rispetto dei requisiti richiesti dal bando.

Aldo Rozzi Marin, presidente dell'Associazione Veneti nel Mondo, ricordando le oltre 400 iniziative messe in campo in 25 anni di attività, ha inserito il Premio Ambra Beggiato nell'obiettivo fondamentale dell'Associazione: «rinsaldare i legami tra il territorio e le comunità venete in Veneto e all'estero, valorizzando il patrimonio storico e culturale veneto».

Ricordando la passione della figlia Ambra per la ricerca genealogica, Ettore Beggiato, già assessore regionale per i rapporti con i veneti nel mondo, ha auspicato «una significativa partecipazione al Premio dei giovani veneti, dei figli dei tanti emigranti veneti nei cinque continenti, dei giovani di quei popoli che hanno condiviso l'esperienza della Repubblica Veneta e che possono riscoprire il loro passato anche attraverso questo premio, dall'Istria alla Dalmazia, da Creta a Cipro alle Isole Ionie».

(www.serenissima.news)



Premio Ambra Beggiato per la cultura veneta nel mondo. Nella foto, Ettore Beggiato con la figlia Ambra

ITALIA NEL MONDO (1^ PUNTATA)

Asociacion de Calabreses Descendendientes en Paraguay, STORIA DI VITA E AMORE

Con immenso piacere oggi inizio questo percorso con l'Araldo e i suoi referenti, il Direttore Responsabile Taggiasco Massimo e il Direttore Aldo Rovito, i quali ringrazio per la fiducia accordatami su un progetto proposto da parte mia, molto vicino agli scopi che entrambi hanno nel diffondere la Cultura, le Tradizioni, la varietà alimentare e il legame con i nostri Connazionali all'estero.

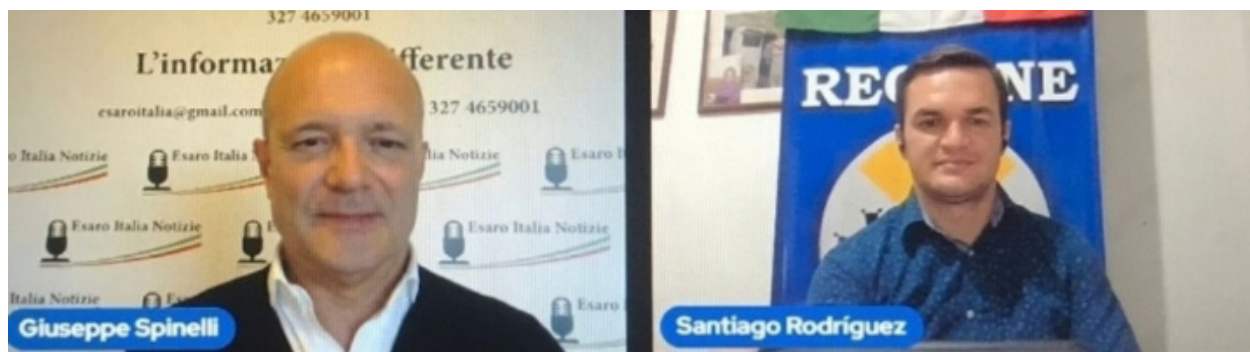
Italia nel Mondo diventerà un appuntamento fisso su queste pagine, lo leggerete ogni volta che le nostre pubblicazioni saranno disponibili, attualmente ogni mese.

Vuole essere un ponte di unione con tutti gli italiani diretti e discendenti in ogni angolo del mondo, utilizzeremo ogni forma di gancio dalle organizzazioni no-profit, ai Consolati, alle Camere di Commercio, alle Ambasciate e ai singoli cittadini che suggeriranno contenuti, i quali potranno mettere in luce usi e costumi nel solco dell'Italianità.

Questa 1^ Puntata è dedicata ai Calabresi Discendenti del Paraguay, con me il Segretario dell'organizzazione, l'Avv. Santiago Rodriguez Aguilera, al quale diamo il Benvenuto. (Intervista di Giuseppe Spinelli).

D. Partiamo dalla zona geografica della residenza della Sua famiglia e dell'Associazione.

R. Grazie per l'attenzione che ci offrite a Lei, Giuseppe e alla Testata che rappresenta, "L'Araldo", spero che da ora possa nascere una bella collaborazione giornalistica, di noi italiani del Paraguay si sa ben poco, perché da molti tenuti poco in considerazione. Precisamente ci troviamo nel Distretto Centrale, la città si chiama Mariano Roque Alonso a circa venti minuti dalla capitale Asunción.



La nostra associazione di Calabresi Discendenti costituita il 18 luglio 2006, è unica, praticamente è solo la nostra famiglia, promuove attività culturali, sociali, ricreative e sportive che fanno parte della tradizione Calabrese e del Paraguay, con lo scopo di rafforzare i legami e la solidarietà tra i soci, stimolando il loro sviluppo sotto tutti gli aspetti.

D. Ci racconti la storia dell'emigrazione in Paraguay della sua Famiglia, questo è uno dei principali scopi dell'Araldo in questo percorso-ponte con chi ha l'Italia nel cuore da sempre nonostante l'Oceano in mezzo.

R. Personalmente e posso garantirle non sono solo, di tutta questa curiosità ne siamo veramente felici, voglio ribadirlo. Nell'anno 1920 arrivarono in Paraguay Giovanni Primerano Bottiglieri, il quale si sposò con Giuditta Fossati Melina, dal loro matrimonio ebbero otto figli, mia nonna Carmela Primerano Fossati, mamma di mio padre Francisco, le origini risalgono ai discendenti di Giovanni Primerano Bottiglieri nato a Soriano Calabro provincia di Vibo Valentia e Judita Fossati Medina di Cornel Oviedo (Paraguay). La storia della nostra emigrazione ci è stata tramandata in un modo molto semplice, nonostante attualmente i miei zii siano

passati a migliore vita, da sempre è rimasta la tradizione della riunione di famiglia molto importante per noi, l'incontro domenicale a pranzo, vera fonte di notizie in collegamento diretto con il paese di origine, relazioni che solo le persone più adulte continuano a mantenere per non perdere il contatto con le "Radici", perché il cuore è rimasto ancora in quella terra. Inoltre, ogni anno nel mese di giugno la domenica più vicina al giorno 18 ci rivediamo tutti intorno a una bellissima tavola imbandita di pietanze della cucina calabrese, questo ritrovarsi lo facciamo a Villa Hayes, città a 45 km distante da Mariano Roque Alonso.

D. Avv. Rodriguez Aguilera, Lei ci sta parlando di un metodo infallibile, la continuità storica della sua famiglia, la quale attraverso il racconto dei Parenti più stretti, hanno tramandato la conoscenza di una terra che non conosceva, la Calabria e l'Italia, le fa onore quello che dice. Bello ritrovarsi tutti insieme, monito a chi non usa più questi semplici metodi, forse stanno scomparendo e con esse l'identità di un popolo, ritroviamole. Essendo anch'io un emigrante, personalmente le pratico, posso garantire che funzionano, sono riuscito a trasferire a miei figli il profumo della nostra

terra, continuiamo a farlo, le radici sono fondamentali, l'appartenenza rende più forti, cosa ne pensa?

R. Sono assolutamente d'accordo, tutti noi continuiamo in questo solco ad alimentare le tradizioni, la domenica è il giorno del ritrovarsi nella famiglia, la cosa bella è quando si percepisce che chi viene dopo di te, i più piccoli, ti fanno capire che non aspettano altro.

D. Suo padre, Arch. Francisco Manuel Rodriguez Primerano attuale Presidente della stessa Associazione, è una persona molto conosciuta in città e nell'intero Paraguay non solo per le cariche Istituzionali svolte, ma anche per una causa sociale, della quale sta beneficiando l'intera Nazione, ha partecipato alla creazione del gruppo di Volontari dei Vigili del Fuoco del Paraguay.

R. Si abbiamo come famiglia fortemente voluto questo insediamento, grazie anche all'interessamento del Prof. Giacomo Margini, il quale ha assunto un importante ruolo tra l'Italia e il Paraguay nel coordinare tutta l'esperienza.

In merito allego articolo dell'epoca della stampa del Paraguay: Trattasi della Testata Giornalistica ABC del 01 ottobre 2007, dal titolo: "I Vigili del Fuoco Paraguai si allenano nelle Alpi", rintracciabile qui:

<https://www.abc.com.py/edicion-im-presa/locales/bomberos-paraguayos-entrenan-en-los-alpes-1013151.html>

D. A proposito, con le sedi Istituzionali sia italiane che paraguayane, come sono i rapporti?

R. Ottimi, con l'Ambasciata italiana in costante contatto e con le autorità del Paraguay a tutti i livelli eccellenti, uno dei motivi tangibili, il 26 febbraio 2019 il Congresso ha emanato un'importante legge che ci ha reso molto felici, si tratta della legge in merito alla Doppia Nazionalità per i cittadini italiani.

Un altro avvenimento molto sentito è la settimana della lingua italiana, si svolge a settembre, tutto questo fortemente voluto anche dalle autorità locali molto collaborative, questo riconoscimento di amicizia antica nasce dall'importante integrazione sviluppatasi da sempre, si basa su un dato importantissimo: l'intero Paraguay conta 7 milioni di abitanti di cui 2 milioni sono di origine italiana. Questa prima chiacchierata ci permetterà alla luce di questa positività e voglia di collaborare, di ancorare un percorso editoriale con L'Araldo di fondamentale importanza.

Creare relazioni dal punto di vista Culturale sono la fonte di scambi in ogni ambito, auguriamoci il meglio.

D. A presto Avv. Santiago Rodriguez Aguilera, porga i saluti dell'intera Redazione dell'Araldo a tutta l'Associazione dei Calabresi e degli Italiani Discendenti in Paraguay.

Chi volesse visionare l'intervista integrale può collegarsi ai seguenti link:

<https://www.facebook.com/EsaroItaliaNotizie/videos/954569742332523> oppure: https://www.youtube.com/watch?v=9aRMJD745Ek&ab_channel=EsaroItaliaNotizie

NELLA VALLE DEL "BIONDO TEVERE" UN'INDICAZIONE PER GLI APPASSIONATI DELLA NATURA

La riserva naturale di Nazzano



Benvenuti a bordo del battello, così, dalla sponda sotto il paesino di Nazzano Romano, risalendo la corrente del fiume, inizia il tour sul Tevere.

Un giro turistico che, nel suo lento scorrere, presenterà una serie di piccole ma piacevoli sorprese.

Il pilota del battello, con abituale esposizione, accenna ad alcuni eventi storici propri del luogo richiamandone nel contempo l'attenzione dei passeggeri ad osservare ciò che via via offre la natura della riserva che scorre sotto i gli occhi stupiti per la sorprendente ed inaspettata bellezza del paesaggio.

La riserva, grazie all'opera dell'uomo, è nata tra le due guerre mondiali ed era stata ideata per realizzare un sistema di sbarramenti tali da frazionare il percorso del fiume in varie grosse "vasche" con l'obietti-

vo di evitare che il fiume potesse tracimare a Roma.

In previsione di un'ondata di piena, vengono svuotate le singole "vasche" secondo necessità, ciò per poter poi assorbire in modo adeguato la successiva ed effettiva piena.

In questo tratto, di circa 40 km, a nord lo sbarramento sotto Orte ed a valle la diga di Meana, la notevole corrente del Tevere è rallentata e determina l'allagamento delle sponde circostanti rendendole paludose determinando la crescita di isolotti e di un folto canneto.

Il Tevere è un'importante via di transito per i flussi migratori, i quali risalgono al fiume fino alle sue origini poste sul monte Fumaiolo, famoso per le sue foreste di faggio, per poi proseguire il viaggio verso il nord Europa.

Trovando un ambiente ideale dove poter nidificare nonché abbondanza di cibo e temperatura che permette loro di rimanere per l'intero anno, sono aumentate le specie stanziali, accrescendo la biodiversità del luogo. La zona inizialmente è stata inserita nell'elenco delle zone umide d'importanza internazionale e tutelata dalla "convenzione di Ramsar".

Successivamente, nel 1979 è stata dichiarata "riserva regionale", la prima del Lazio, e fra le prime d'Italia.

Grazie a periodici controlli, l'acqua risulta poco inquinata, non essendoci in questo tratto scarichi industriali e i comuni che si susseguono in questo tratto hanno installato adeguati depuratori.

Il poco inquinamento dà la possibilità all'Iris di fiume o "giaggiolo" di attecchire e fiorire.

Il giaggiolo è una pianta bioindicatrice, che conferma, laddove fosse necessario, la buona salute dell'acqua, oltre tutto il suo rizoma insieme a quello delle canne palustri, filtra e ossigena ulteriormente l'acqua.

In riserva è permessa la pesca, 4 giorni a settimana, necessita la licenza di pesca e un permesso che viene rilasciato dai bar della zona. C'è l'ordinanza di "no-kill" eccetto per il pesce siluro che è notoriamente predatore e quindi dannoso per la fauna ittica preesistente quali carpe, lucci, cavdani ed alborelle.

In questo tratto il fiume presenta una profondità che varia fra gli 8 ed i 12 metri.

Esso fino a metà degli anni sessanta veniva dragato da operatori che essendo pagati a cottimo hanno esagerato nel loro lavoro, creando un danno al letto del fiume.

Nei momenti di piena pertanto è ben differente la forza impattante di un muro d'acqua alto 8-12 metri contro i 5-6 originali.

Altresì non necessita di alcun permesso

la frequentazione del fiume in canoa, barca a remi e a motore elettrico da 5 cv.

Proseguendo nel tour, si passa sotto "ripa bianca", uno spaccato geologico della media valle del Tevere.

È una parete di roccia arenaria, sabbie cementatesi fra loro con l'azione del mare.

Qui gli studiosi analizzano i vari strati delle rocce ed i fossili trovati in esse, ed ha consentito loro di risalire a circa di un milione di anni addietro quando la zona era coperta dal mare.

Le successive spinte del continente africano hanno innalzato i nostri monti Appennini, ed il mare ritirandosi ha dato la possibilità al fiume di scavare il suo letto.

Ed ecco un'altra sorpresa.

A parte l'aspetto geologico, la parete è importante perché su di essa nidifica il falco pellegrino, che da diversi anni ha stabilito il suo nido su questa rupe.

Oltre al falco, la parete è un luogo ideale per la nidificazione del gruccione, uccellino migratore proveniente dal Madagascar nel periodo estivo.

Oltre agli esempi riportati, l'avifauna comprende un'ampia varietà di stanziali e migratori.

La riserva non è un bioparco, ma con un pizzico di fortuna si possono osservare gli ardeidi: aironi e garzette, martin pescatore, famigliole di anatre: germani reali, gal-

linelle, folaghe e svassi maggiori.

La Flora varia dalla distanza dall'acqua e lungo la riva si possono osservare numerosi pioppi, salici di fiume ed ontani, alberi di cui l'uomo ha saputo sfruttare le singole proprietà.

Dal salice di fiume, fin dai tempi dei romani si era capito che la sua corteccia aveva delle proprietà benefiche, infatti si ricava il principio base dell'aspirina, l'acido acetilsalicilico.

Il fiume in questo tratto, ha avuto una duplice importanza commerciale perché siamo in un punto che è equidistante da Roma, Viterbo, Rieti e Terni, circa 40 km, anticamente veniva risalito da chiatte trainate da buoi, per venire a prelevare merci provenienti dalla bassa Toscana, Umbria ed Abruzzi.

Notevole anche l'importanza militare, essendo il fiume stesso punto di riferimento per raggiungere Roma.

I castelli lungo il suo percorso erano punti di avvistamento militare collegati fra loro.

Il castello di Nazzano che domina le sottostanti anse, non è visitabile, i solai sono crollati, era tenuto da una potente famiglia romana legata al papato, i Savelli, a seguito di controversie con la Chiesa, è stato gestito dall'ordine di San Paolo, ora è privato. **[Giovanni Pipi]**

IN CONCOMITANZA CON LA GIORNATA DELLA BIODIVERSITÀ, NEL MONDO

La II edizione del Festival della Biodiversità, nel Lazio

In concomitanza con la Giornata Mondiale della Biodiversità, il 27 e il 28 Maggio 2023 nel Centro Storico di Posta Fibreno, sito che fa da cornice allo scenario più suggestivo dell'Area Protetta di una Riserva Naturale tra le più belle del Lazio, in provincia di Frosinone, l'Associazione Natura loci ha promosso il Festival della Biodiversità del Lazio, che è parte integrante dei Progetti intitolati "Carattere Locale" e "Carattere Locale2.0 - All In", ideati dall'associazione Natura loci e vincitori dei bandi Vitamina G e Vitamina G2 della Regione Lazio negli anni 2020 e 2022.

Hanno partecipato alle attività del Festival con propri rappresentanti come relatori in convegni di ampio respiro, anche l'Università Tor Vergata di Roma (Prof.ssa Antonella Canini, Preretrice per l'Ambiente, Sostenibilità e Transizione energetica), l'Università degli studi di Cassino del Lazio Meridionale (Prof. Lucio Meglio, del Dipartimento Scienze Umane, Sociali e della Salute), la Sapienza di Roma, (Dott.ssa Alessia Pica, Dipartimento di Scienza della Terra), ma fondamentale per un apprezzamento condiviso, e la piena riuscita della manifestazione nella sua interezza, è risultato il coinvolgimento delle scuole primarie e secondarie del territorio, in particolare l'I.S.S. - Istituto d'Arte Antonio Valente di Sora, gli Istituti Alberghieri, l'Istituto Agrario di Alvitto, etc coinvolti, appunto, tanto nelle attività inerenti questa due giorni, quanto nella precedente promulgazione dei principi formativi ed informativi che l'hanno permeata.

Hanno collaborato, sempre attraverso la partecipazione attiva a convegni, con propri esponenti di spicco, il P.N.A.L.M. - Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, l'ASViS, che a sua volta ha promosso il Festival dello Sviluppo Sostenibile 2023, ed ha inserito questo evento sul sito ufficiale, il Comune di Posta Fibreno e la Riserva Naturale, il Centro Diagnostico di ARCE, (con il Direttore Dott. Luca Imondi ed il Dott. Sandro Bartolomeo, Neuropsichiatra infantile), ARSIAL (con il proprio Dirigente Claudio Di Giovannantonio), il Biodistretto Valle di Comino (con il Direttore Ivano De Marco), la Legacoop Lazio (con il Presidente, Daniele Del Monaco).

L'animazione e l'intrattenimento sono stati curati da associazioni e professionisti del settore, e le giornate, malgrado il maltempo di domenica, sono state caratterizzate da performances artistiche, mostre, spettacoli di varia natura e concerti, con artisti di fama internazionale, ma altri avvenimenti caratterizzanti dell'evento, oltre ad una serie di escursioni inclusive, convegni, workshop tematici, dibattiti ambientalisti, mostre, in-

stallazioni tattili e sonore, musica live, sono stati veri e propri laboratori di idee e non solo...in cui anche la costruzione di un sito ad hoc (Manuel D'Orso) può fare la differenza.

In particolare, ci piace ricordare i laboratori inclusivi quali, ad esempio, quelli su Disegno Naturalistico, (Elisabetta Mitrovic), Colore sensoriale, (Daniela Arpino), Arte terapeutica, Arti Erboristiche (Francesco Tomasselli - Fibreno Officiali), Archeologia (Sonia Muscedere, Archeologa, Ass. Natura loci), Favole Inclusive (Davide Colla).

Gli adattamenti alle attività e laboratori, alla comunicazione dei servizi mediante la CAA comunicazione aumentativa e alternativa e traduzione del percorso etnobotanico sono stati curati dalla dottoressa Alessia Anecchini, terapeuta occupazionale, con il suo progetto ABLETODO®

Grande spazio è stato dedicato alla ricerca di percorsi votati ad azioni concrete di sviluppo sostenibile.

Intensi e proficui sono stati anche, i contatti con produttori ed artigiani del territorio, propedeutici a queste giornate intense e costruttive, ed all'opportunità offerta loro, per una più ampia divulgazione e promozione dei loro prodotti, presentati ed offerti al pubblico per un contatto visivo, informativo e conoscitivo, che poi successivamente non potrà che andare ad approfondirsi ed ampliarsi, portando un proprio valore aggiunto, di sviluppo e ricchezza al territorio, contribuendo a valorizzare prodotti e mestieri, presso un pubblico attivo e sensibile ai temi della biodiversità.

La risonanza dell'evento, oltre che la regione Lazio, ha valicato i confini nazionali, arrivando all'attenzione dei media locali che sono impegnati in iniziative di supporto commerciale e divulgativo, con l'interessamento, finanche dal Canada, della giornalista Iolanda Russo dell'emittente Extra TV live, e con l'attenzione personale raccolta presso l'imprenditore Andrea Di Giuseppe, di Miami, in Florida, eletto al parlamento italiano quale rappresentante

degli Italiani all'estero, nel Nord e Centro America.

Sembrano esserci ormai tutti i presupposti perché il Festival della Biodiversità, giunga alla sua terza edizione, prevista da qui ad un anno solare, non solo replicando, ma accrescendo ulteriormente, l'interesse suscitato fin qui, ed il successo raccolto dall'Associazione Natura loci che lo ha promosso, venendo affiancata, in questa edizione, anche da altri partner importanti, rispetto a tutti quelli già citati, quali la Regione Lazio, il cui neo Presidente, Francesco Rocca, ha espresso il proprio plauso, (ampliato dal personale sostegno dato, alla diffusione dell'evento sul territorio, da Mario Luciano Crea presidente della V Commissione consiliare permanente del Consiglio regionale del Lazio "Cultura, spettacolo, sport e turismo"), l'ASVIS (Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile), la Lega del Filo d'Oro, l'E.N.S. (Ente Nazionale Sordi), Amodo (Alleanza Mobilità Dolce), Appennini for all (Mirko Cipollone, Direttore Generale ha illustrato "La montagna inclusiva" con un mirabile intervento), Studioteca Più, Agendi, Aigae (Associazione Italiana Guide Ambientali Escursionistiche).

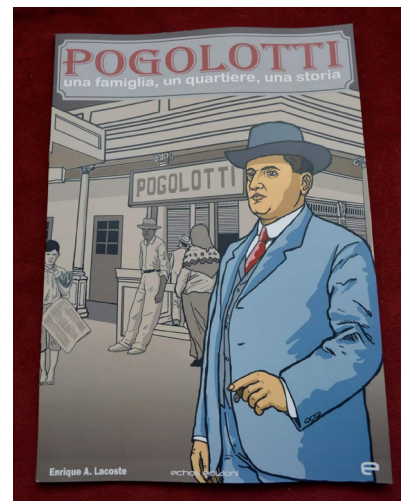
Altro partner importante per il sostegno alle attività è "La Sapienza" (Facoltà di terapia occupazionale dell'Università di Roma), mentre Hermes Consulting & Communication di Antonio Mazzella, ha affiancato l'organizzazione e l'associazione per le proprie competenze in logistica e comunicazione.

Natura loci è già proiettata alla III edizione del Festival della Biodiversità, con un profondo amore per il territorio, una grande consapevolezza delle bellezze naturalistiche delle tradizioni, delle vicende e delle testimonianze storiche, in una costante proiezione verso il futuro, per valorizzare le risorse presenti sul territorio ed oltre, stabilendo contatti e facendo rete, ponendo sempre, l'essere umano, al centro.

[Antonio Mazzella]



DINO POGOLOTTI, L'UOMO CHE COSTRUÌ IL PONTE TRA CUBA E GIAVENO (TORINO)



Pogolotti è una piccola frazione del Comune di Giaveno, cittadina della Val Sangone a venticinque chilometri da Torino. Ma Pogolotti è anche un quartiere dell'Avana, a settemila chilometri di distanza dal Piemonte. Eppure, malgrado l'oceano che le divide, le due località chiamate Pogolotti sono unite da un filo sottile che dura da oltre un secolo. E il motivo è che il quartiere della capitale cubana, sorto nel 1912 sul modello dell'edilizia sociale europea destinata alle famiglie operaie, ma caratterizzato da una propria identità culturale di stampo afro-caribico, venne costruito dall'emigrato giavenese Dino Pogolotti, che gli diede il suo nome. Un gran personaggio, questo Pogolotti. Nato nel 1879 e figlio di una famiglia di panettieri, studiò nel seminario arcivescovile della cittadina ma anziché prendere i voti emigrò negli Stati Uniti, dove svolse vari mestieri e, grazie alla vasta cultura e conoscenza del latino, greco e francese, diventò maestro in casa di una ricca famiglia americana. Dino fece innamorare e sposò la sua allieva Grace Joyce e nel 1898 arrivò a Cuba in qualità di segretario del console americano. Pogolotti comprese subito le grandi opportunità di sviluppo che l'isola offriva in quei tempi, quindi fondò un'impresa di costruzioni e aggiudicandosi una gara di appalto costruì il primo quartiere operaio dell'isola, nel municipio di Marianao, sobborgo dell'Avana. Grazie ai soldi della moglie comprò estese tenute sempre nella zona di Marianao e realizzò grandi progetti di urbanizzazione su queste terre, promuovendo la nascita di nuovi quartieri. Oltre a un migliaio di appartamenti, costruì il cinema, l'acquedotto e un negozio di alimentari che ancora esiste nel municipio di Marianao, quello che adesso si chiama Barrio Pogolotti.

Sull'impresa di Dino Pogolotti anni fa Enrica Viola, con il sostegno della Film Commission del Piemonte, realizzò un documentario dal titolo "Mi Pogolotti querido"; ma adesso arriva anche una graphic novel, che verrà presentata al Salone del Libro che si aprirà domani a Torino. Il volume, che s'intitola "Pogolotti, una famiglia, un quartiere, una

storia", è pubblicato da Echos Edizioni, una giovane realtà editoriale che ha sede proprio a Giaveno e manifesta una grande attenzione per le storie del territorio.

«L'opera è stata realizzata da un grande artista cubano, Enrique Lacoste, con la traduzione in italiano dei testi a cura della giornalista del quotidiano "Granma" Gioia Minuti - spiega Marco Margrita di Echos Edizioni - e vuole essere un contributo per consolidare il ponte tra Giaveno e la capitale di Cuba. Con l'attenzione rivolta soprattutto alle giovani generazioni, fondendo in un agile strumento divulgativo la vicenda di "una famiglia, un popolo, una storia". Un valore territoriale che conduce ad assumere uno sguardo globale, facendo rete da un lato all'altro dell'Oceano».

Al di là del quartiere che ora porta il suo nome, la storia dell'intera famiglia Pogolotti è strettamente legata a quella dell'isola caraibica: Dino fece arrivare a Cuba anche i fratelli Giuseppe, Basilio e Luigi e con il loro contributo l'azienda partecipò alla costruzione di zuccherifici, strade ed urbanizzazioni in tutta l'isola. Il figlio di Dino, Marcelo (1902 - 1988) è stato un importante pittore futurista e surrealista, ha vissuto a Parigi, Barcellona, negli Usa e in Italia, salvo poi tornare a Cuba dopo essere rimasto cieco, all'età di 38 anni. Solo negli ultimi tempi il suo Paese gli ha riconosciuto il giusto tributo, culminato in una recente mostra all'Avana in occasione del centenario della sua nascita.

Anche la figlia Graciela, terza generazione di Pogolotti a Cuba, nata a Parigi nel 1932, occupa un posto importante nella vita culturale dell'isola. Ha studiato filosofia e lettere all'università dell'Avana e alla Sorbona, è stata giornalista, ha lavorato come assistente alla prestigiosa Biblioteca Nazionale José Martí ed è stata membro del consiglio editoriale di diverse riviste e giornali cubani. Nel 2005 ha ricevuto il Premio nazionale di letteratura. Attualmente è presidente della Fondazione Alejo Carpentier.

[Giorgio Ballario]*

(ringraziamo l'autore ed Electomagazine, per averci consentito di pubblicare questo articolo)

*Giorgio Ballario, torinese, è giornalista e scrittore, nonché fondatore e animatore di *ToriNoir* e di *Distretto 011* (Scuola di scrittura Noir). Ha conquistato notorietà con i sei romanzi della serie delle Indagini del Maggiore Morosini (gialli storici ambientati nell'Eritrea del breve periodo coloniale dell'Africa Orientale Italiana). Altre opere: *Il destino dell'avvoltoio*, Torino non è Buenos Aires (pubblicato recentemente in Spagna dalla casa editrice Almuzara, con il titolo *Turin no es Buenos Aires*), *Il Tango dei morti senza nome*. Con *Vita spericolata di Alberto Spaggiari*, biografia di un famoso bandito francese degli Anni 70, è stato finalista al Premio Acqui Storia nel 2016.

IN RUSSIA SERATA CONVIVIALE A MOSCA



Il 14 Maggio scorso presso l'hotel For Season si è svolta una interessante serata conviviale dedicata a colloqui d'affari e intrattenimenti musicali tra uomini d'affari italiani e russi e esponenti dell'Amministrazione della Federazione Russa. La serata è stata organizzata dal Centro di Cultura e Affari Russia e Italia diretto da Elena Kuznetsova. Alla cena svoltasi in un ambiente sfarzoso e raffinato, hanno partecipato, tra gli altri, Natalia Parvani, consigliere della Camera di Commercio Italo-Russa di Mosca, Leonid Leonidovic Ezhov, alto dirigente del Ministero degli affari Esteri

della federazione Russa, Valerio Bussi, rappresentante generale a Mosca dell'Associazione "L'Italia nel Mondo". In Russia c'è molto interesse per i prodotti italiani, ma anche per la lingua e la cultura italiane: incontri come questo del 14 maggio lo dimostrano. Dagli scambi culturali agli scambi commerciali il passo è breve. Grazie a Elena Kuznetsova per quello che fa per la diffusione della cultura italiana in Russia!

In foto: Elena Kuznetsova con Natalia Parvani.

CELEBRAZIONE DELLA FESTA DELLA REPUBBLICA A SAN PIETROBURGO



A San Pietroburgo lo scorso 2 Giugno in un salone dell'Associazione di San Pietroburgo per la Cooperazione Internazionale, in occasione della Festa della Repubblica Italiana, rappresentanti della locale comunità italiana si sono riuniti, accolti dalla Direttrice Natalia Markova, per ricordare l'Italia lontana cantando con gli amici russi canzoni italiane vecchie e nuove. Una bella serata!